

# ***Va' dietro a me, Satana!***

(Mc 8, 27- 35)<sup>1</sup>

XXIV Domenica T.O. - Anno B

## **MC 8, 27-35**

<sup>27</sup>Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: “La gente, chi dice che io sia?” <sup>28</sup>Ed essi gli risposero: Giovanni il Battista; altri dicono Elia ed altri uno dei profeti”. <sup>29</sup>Ed egli domandava loro: “Ma voi, chi dite che io sia?”. Pietro gli rispose: “Tu sei il Cristo. <sup>30</sup>E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

<sup>31</sup>E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. <sup>32</sup>Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. <sup>33</sup>Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: “Và dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”.

<sup>34</sup>Convocata la folla insieme ai suoi discepoli disse loro: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. <sup>35</sup>Perché chi vuol salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. <sup>36</sup>Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? <sup>37</sup>Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi”.

## **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Nell'episodio di oggi Gesù insegna, come profeta e Maestro divino, la dottrina del Regno di Dio<sup>2</sup> e la fede, in forza della quale otteniamo il Regno di Dio.

Sappiamo che uno dei modi della 'Lectio Divina' è considerare tutto il testo secondo il trionomio: VEDERE, GIUDICARE, AGIRE.

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa cattolica*, n.618 [La nostra partecipazione al sacrificio di Cristo], nn.2044-2046 [Le opere buone manifestano la Fede]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p.213 [Parte della nota]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1265 [Segreto messianico] e cfr. Lectio XXIII; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1098-1100.

<sup>2</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p.181 [Importantissima].

Possiamo, quindi, per rendere il testo più chiaro a noi, lettori ed ascoltatori di oggi, dividere la nostra pericope in tre parti ed apporre ad esse dei sottotitoli illuminanti:

- vv. 27-30 VEDERE: “la scoperta della realtà, cioè l’identità di Gesù” ;
- vv. 31-33 GIUDICARE: “il chiarimento della situazione mediante il primo annuncio della passione”; Pietro infatti non capisce Gesù: è come il cieco di Betsaida (che qualche versetto prima (22-26) scambiava le persone per alberi) e viene rimproverato davanti a tutti i discepoli (33).
- Vv. 34-37 AGIRE: “le condizioni per la sequela (= seguire Gesù)”. Prendere la croce e caricarsela addosso per poi star dietro a Gesù.

In quel tempo, voleva dire accettare di essere emarginati dall’ingiusto sistema che giustificava l’ingiustizia (la crocifissione era solo per gli schiavi, non per i cittadini romani!). Ed oggi? Meditiamo questa frase di Santa Rosa da Lima <sup>3</sup> (n. 618 del CCC): “*Al di fuori della croce non vi è altra scala per salire al cielo.*”

La liturgia della prossima settimana, la XXV, ci presenterà il secondo annuncio della passione e nelle XXVI, XXVII e XXVIII leggeremo una serie di istruzioni che ci aiuteranno a capire la conversione che deve avvenire nella vita di coloro che accettano Gesù come Messia-Servo (sia allora che oggi, ventunesimo secolo). Gesù quindi continua ad istruire i discepoli (e noi oggi).

A fine agosto abbiamo completato il capitolo 6 del Vangelo di Giovanni che ci ha ricordato che l’Eucaristia e la croce costituiscono un bivio per la fede: **credere o andarsene**. Pietro ha concluso affidandosi completamente a Gesù: “*Abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio*”,<sup>4</sup> ma subito dopo *Gesù lo ha chiamato Satana* perché il demonio è sempre all’opera nelle comunità di fede. [XXI Domenica].

Nella XXII Domenica, in Mc 7, Gesù ha indicato il cuore come sede del bene e del male compiuto dall’uomo/donna, mentre nella XXIII la guarigione del sordomuto rappresenta il dono della capacità umana di ascoltare la Parola e di proclamarla con la voce per renderci figli di Dio come Lui.

**La prima lettura** (Is 35,4-7<sup>a</sup>) ci fa ascoltare il profeta che porta agli Ebrei esiliati l’annuncio della salvezza mediante le immagini di guarigione di coloro che

---

<sup>3</sup> Nata nel 1584, fu suora del terz’ordine domenicano e morì di consunzione a soli trentuno anni per le macerazioni inflitte al suo corpo ed intervallate da lunghissime orazioni. Già da viva le furono attribuiti guarigioni miracolose. Canonizzata dopo soli cinquanta anni, è la santa patrona del Perù.

<sup>4</sup> Modo per indicare la confessione di fede in Gesù Cristo, si trova più volte nel NT. Mc 1,24; Lc 1,35; 4,34; At 3,14; 4,27-30; Ap 3,7; 1 Gv 2,20

non possono né vedere, né ascoltare, né parlare, né correre. Gesù operando queste guarigioni miracolose si presenterà come il Messia salvatore del popolo.

**Il Salmo** è una professione di fede in Dio che salva i poveri ed i perseguitati non solo, ma che interviene contro i malfattori.

**La seconda lettura** (Gc 2,1-5) ci ricorda che i potenti ed i ricchi operano discriminazioni e favoritismi. La comunità cristiana non deve avere al suo interno queste caratteristiche del mondo, ma deve capovolgere il criterio.

Gesù inaugurando il Regno, e vivendolo, ha scelto i poveri; la Chiesa, cioè tutte le diverse comunità cristiane, debbono fare la stessa cosa.



IVREA 2018 - RAPPRESENTAZIONE DELLA PASSIONE

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

L'insegnamento odierno, riportato dai tre Sinottici, avviene a Cesarea di Filippo. La città, costruita da Filippo, figlio di Erode il Grande, era in perfetto stile romano, dedicata al dio della natura Pan e abbondava di una vegetazione lussureggiante dovuta alle sorgenti del Giordano che qui nasce dal monte Hermon. Il culmine della pericope è il riconoscimento da parte di Pietro: *tu sei il Cristo*, cui però va aggiunta la rivelazione, da parte di Gesù, della propria particolare messianicità (v.31). Il titolo "Cristo",<sup>5</sup> letteralmente "il consacrato", era la versione greca (*Christòs*) dell'ebraico "Messia" (Mashiah si applicava originariamente al re, consacrato con l'unzione in vista di una responsabilità sia politica che religiosa).

Nella visione anticotestamentaria, il Messia era una creatura umana, ma che portava, soprattutto, due missioni divine:

- offrire la Parola definitiva di Dio,
- chiudere il cammino della storia.

---

<sup>5</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.10937, 1157.

Perciò la risposta di Pietro è ancora incompleta: Gesù non è solo il Cristo, ma è anche il Figlio di Dio, come aggiunge Matteo nel parallelo 16,16 “il Figlio del Dio vivente”.

Gesù, in Marco, accoglie questo primo abbozzo della sua figura, quale Cristo, ma lo orienta subito verso una direzione inattesa.

Per Gesù, essere il Messia non significa soltanto trasferire il potere dai ricchi ai poveri, o dai romani ad un messia nazionale, ma significa rinunciare ad ogni potere ed ottenere la vittoria con un mezzo nuovo e sconosciuto sino ad allora: **con la sconfitta!**

La prima radicale vittoria che Gesù chiede è quella su se stessi che equivale, quasi sempre, ad una sconfitta di fronte agli altri.

- La logica di ogni progetto umano di conquista del potere è: lotta/vittoria/dominio.
- La logica di Gesù, invece, è lotta/sconfitta/dominio. (lotta in quanto anche Gesù lottò - e come! - contro il male del mondo; sconfitta/dominio perché solo attraverso la sua Passione ci ha donato la redenzione).

E Sant’Agostino lo ha mirabilmente detto nelle sue Confessioni: “Victor quia victima” (= “vincitore perché vittima”).

Il titolo di Gesù Cristo dopo che è Risorto è Kyrios = Signore; ed è un appellativo che indica la vittoria, il dominio, tanto da creare incompatibilità con il riconoscimento di un altro signore terreno.

È un dominio basato, però, come già detto, non sulla vittoria, ma sulla croce, sulla morte, sul sacrificio, sulla rinunzia, sulla donazione totale.

E Gesù è un **totalmente Altro**, ma un totalmente Altro di segno negativo che, di norma, la mente umana concepisce come un fallimento perché è al di là di tutte le attese umane.<sup>6</sup>

## **☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA**

**Cesarea:** si trova ai confini della Palestina con il mondo pagano ed è una localizzazione profetica per indicare che Pietro e la Chiesa si collocano alle frontiere del mondo dei credenti per annunziare il Messia. Qualche esegeta parla anche di una prefigurazione di Roma.

---

<sup>6</sup> Per approfondire: CATECHISMO DEGLI ADULTI (CdA), *La Verità vi farà liberi*, nn.151; 816-818; 1020-1021.

**La gente:** per quanto riguarda l'identità di Gesù dobbiamo rifarci a 6,14 ove la conclusione sbagliata è data da Erode. Però, dalle diverse opinioni ricaviamo:

1. che Gesù era considerato un profeta e
2. che la citazione di Elia orienta alla fine dei tempi.

Infatti Mal 3,23 annuncia il ritorno di Elia prima del giorno del Signore<sup>7</sup>.

**E voi:** per condurre la gente alla fede Gesù non conta sulla folla. E noi, cosa rispondiamo (al di là della risposta teologica e/o catechistica)?

**Che io sia:** gli abitanti di Nazaret avevano risposto: “è *il falegname*”. La domanda provoca a riconoscere in Lui non la persona conosciuta in un ambiente sociale o familiare, ma un personaggio dal ruolo non ancora identificato.

**Cristo:** il termine, usato molto da Paolo sin dalle sue prime lettere per indicare Gesù risorto, è adoperato da Mc solo 5 volte, ma sempre in momenti importanti (1,1; 8,29; 12,35; 14,61; 15,32).

**Ordinò severamente:** il divieto sarà sostituito, solo dopo la risurrezione, dall'esortazione a portare il Vangelo in tutto il mondo (sul segreto messianico vedi nota 1). Pietro e gli Apostoli non hanno ancora capito il vero senso di 'Cristo': perciò Gesù fa il

**Primo annuncio della passione:** mediante la seguente struttura:

- annunzio 8,31-32;
- incomprendimento 32-33;
- modo di seguire il Cristo 34-38.

Lo stesso schema si ritrova anche negli altri due annunci.

**Cominciò ad insegnare:** Gesù ha provocato l'ammirazione della folla compiendo segni messianici; ma per evitare che si sviluppi un falso messianismo egli deve chiaramente preannunciare il futuro del Messia.

**Figlio dell'uomo:**<sup>8</sup> nella visione di Dn 7,13-14 a Gesù sono riservate la gloria e la regalità. Ma Gesù annuncia per sé anche le sofferenze patite dal Servo (Is 53).

**Doveva:** questa espressione, molto frequente nei Vangeli, sottolinea l'insegnamento della Chiesa primitiva: Gesù ha condiviso con noi la condizione umana e

---

<sup>7</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.929; A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp.422ss [Atti].

<sup>8</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.834, 691, 53 [Per Isaia].

quindi anche la sofferenza e la morte. Ma è soltanto a questa condizione che Egli, nella sua Risurrezione, può diventare per noi il Salvatore.

**Rifiutato:** Mc ci ha già mostrata l'incompatibilità tra la dottrina di Gesù e la posizione conservatrice e restrittiva dei sostenitori della tradizione ebraica *nessuno versa vino nuovo in otri vecchi* (2,22). È l'istituzione che rifiuta Gesù.

**Anziani, sommi sacerdoti, scribi:**

- i primi sono i 'notabili' ebrei;
- i secondi, i responsabili del culto nel tempio. Dopo il ritorno dall'esilio, però, i sommi sacerdoti erano anche diventati i detentori di gran parte del potere politico;
- i terzi, discepoli di un rabbì per alcuni anni, erano profondi conoscitori della legge;
- il Sinedrio, o Gran Consiglio, era formato da anziani, sommi sacerdoti e rappresentanti degli scribi. Tutti questi gruppi avevano motivo di temere l'influenza di Gesù sul popolo e perciò ne vorranno la morte.

**Risorgere:** l'annuncio preciso della sua risurrezione è sicuramente una redazione dei tempi in cui è stato scritto il Vangelo. Essa è stata formulata in questi termini a scopi catechistici per i cristiani delle prime comunità.

**Apertamente:** la determinazione di Gesù in cammino verso Gerusalemme è ricordata più volte: 10,32; Lc 9,51; 19,28. Ai suoi discepoli tocca comprendere e seguirlo.

**Pietro:** egli detiene il primo posto sia nella proclamazione della fede che nell'incomprensione del mistero. Possiede anche il carisma che lo rende guida degli altri e sostegno della loro fede.

Ma questo ruolo (per ognuno di noi oggi è la nostra vocazione) è un dono di Dio e non si fonda né sulla sua intelligenza, né sul suo carattere, né sul suo intuito personale. Inoltre egli, per quanto può, ama sinceramente Gesù.

**Lo prese in disparte:** la sua spontaneità maldestra si ritrova all'ultima Cena (14,29-31); e durante la Passione (14,33-72). Gli altri evangelisti danno di lui la stessa immagine.

**Voltatosi:** A Pietro è data una lezione in pubblico e ciò mostra che la reazione personale di Pietro è importante in rapporto a tutti gli altri discepoli.

**Và dietro a me:** il posto del discepolo è dietro al maestro. Ma i vv. 34-38 preciseranno quanto Gesù riserva a chi accetta di seguirlo. Pietro accetterà. Noi accettiamo?

**Satana:** in senso etimologico Satana è l'avversario. Quindi Pietro, rifiutando il messianismo di sofferenza, diventa automaticamente l'avversario di Cristo. Noi tutti, uomini donne e bambini, quando ci chiudiamo nel nostro modo di pensare, diventiamo automaticamente, e nella stessa misura di Pietro, avversari di Cristo, suoi nemici, anche se ci fregiamo del titolo di cristiani.

Questi versetti, 31-33, che mostrano indizi di una redazione posteriore e segni incontrovertibili di un fatto vissuto, ci indicano che per Gesù la morte non è stato un evento imprevisto, ma previsto ed accettato per entrare "nei pensieri di Dio".

**Rinneghi:** rinnegare se stesso significa rinunciare a ritenersi padrone della propria vita. Lo stesso per Pietro in 14,30.

**Croce:**<sup>9</sup> questo spettacolo drammatico era in uso per gli schiavi ai tempi di Gesù. Gesù descrive la condotta del discepolo che Lc 9,23 preciserà come comportamento morale (= modo di vivere) quotidiano: "ogni giorno". Se è veritiera la tradizione secondo cui Pietro è stato crocifisso con la testa in basso - e Gv 21,18 può farvi allusione - Marco ha potuto osservare che Pietro, il quale in 8,32-33 rifiutava la croce per Gesù, l'ha poi accettata fino alle estreme conseguenze.

**Vita:** letteralmente: 'anima' in quanto principio di vita. Ma per un semita l'anima non è solo una parte della persona, è l'intera persona: il significato quindi è perdersi interamente. Percepriamo il paradosso? bisogna perdersi interamente per salvarsi integralmente! Sono la Passione e la Risurrezione di Gesù.

**Salverà:** lo scopo è ottenere la salvezza e la gloria; l'affermazione è valida sia per noi sia per Cristo.

**Quale vantaggio:** isolati dal contesto i versetti 36-37 potrebbero sembrare massime di saggezza umana come quelle di Pr o del Sir. Qui il contesto dà loro un vero e proprio significato cristiano per il fatto che si applicano al cammino del discepolo al seguito di Gesù. **Sono la carta di identità del cristiano.**

---

<sup>9</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1265 [Croce e rinuncia cristiana].

## ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

*Che il tuo Spirito,  
Signore, mi aiuti a collaborare con Te  
per lottare contro  
la concupiscenza della carne,  
la concupiscenza degli occhi  
e la superbia della vita!*

*Signore, Ti chiedo di concedermi  
una conoscenza sempre più profonda del tuo mistero  
perché solo così  
mi sarà possibile scorgere nella sofferenza  
quel valore altissimo che Tu,  
con la tua passione e morte, le hai dato.*

*Signore, fà che io accetti senza mormorare  
la mia concreta situazione di vita,  
le mie malattie, le mie carenze  
di affetti, di denari, di salute.  
Fà, Signore, che io mi preoccupi più  
per la mia anima che per il mio corpo.*

*Fà, Signore, che Ti senta sempre vicino a me!  
Amen.*

## **SALMI**

I Salmi, che fanno parte della Sacra Scrittura, costituiscono un'altissima scuola di preghiera in quanto ispirati dallo Spirito Santo.

### **Introduzione**

#### ***Cosa sono i Salmi?***

Essi nascono dall'esperienza quotidiana di un popolo e, con grande semplicità e passione, descrivono l'amicizia tra Dio e l'uomo.

I Salmi non sono solo parole recitate con le labbra, ma preghiere, elevazioni a Dio, cantate dal popolo.

Sono preghiere nelle quali tutto l'uomo è coinvolto, nella sua emotività, nella sua fantasia, nella sua immaginazione.



I Salmi vanno cantati interiormente, per poter intendere il loro messaggio, in essi amici e nemici, vita e morte, salute e malattia, dolore e gioia, vengono passati al setaccio.

Noi li preghiamo (**non “recitiamo”**) perché nei Salmi Dio ci parla, ci fa parlare, ci insegna a parlare con Lui, e nella tradizione cristiana Gesù Cristo stesso parla al Padre e mette in bocca alla sua Chiesa le parole vere che Dio stesso ha ispirato.

I Salmi sono preghiere del cuore fatte a Dio, che conosce il cuore dell'uomo.

Questo in fondo è il salterio (150 salmi), un libretto molto piccolo, ma vi troviamo tutti gli aspetti culturali, religiosi, civili e sociali di Israele.

### ***Cosa dicono i Salmi a noi oggi?***

Essi contengono almeno tre segreti:

- La capacità di leggere l'opera di Dio nel mondo - cioè nella storia - come espressione della sua vicinanza e della sua amicizia con le sue creature.
- La capacità del Padre di leggere in profondità il cuore dell'uomo per ricondurre ogni gioia, ogni difficoltà alla fiducia e alla speranza in Dio.
- La capacità di Dio di leggere in trasparenza la storia di un popolo per scoprirvi la realizzazione del suo progetto che chiama alla salvezza e alla felicità tutti gli uomini.

I Salmi sono una voce di preghiera che riassume tutto il grido dell'uomo, da quello del neonato, quando esce dal grembo materno fino all'ultimo flebile respiro dell'uomo che ritorna nel seno della terra.

Nel libro dei Salmi, pertanto, c'è la storia di tutto l'uomo, di ogni sua età e di ogni sua vicenda.

Nella Bibbia, i Salmi sono collocati nel cuore del mistero della salvezza, cioè al centro di tutta la Bibbia (tra i racconti storici, profetici e sapienziali), perché sono la sintesi dell'avventura storica tra Dio e l'uomo, espressa nella bellezza della poesia e della preghiera.

Prima di entrare nella Liturgia come forma importante per l'animazione del culto (prima ebraica e poi cristiana), questi Salmi (che fotografano dei brandelli di vita) sono stati raccontati a Dio, nei toni più diversi. E attraverso la liturgia hanno continuato a raccontare la vita dinanzi a Dio con le parole di sempre, con i sentimenti e con le connotazioni storiche degli avvenimenti del momento.

Non tutti i Salmi sono di immediata comprensione, alcuni sono più elaborati, però tutti ci danno qualcosa, ognuno ha una sua grazia. Accontentiamoci quindi, se non riusciamo a fare altro, di prendere qualche contenuto che ci colpisce, o qualche frase in modo da masticarla lentamente.

La vita spirituale matura cresce anche attraverso l'assimilazione di questi contenuti; senza accorgercene, un po' alla volta si cresce.

Se una persona, quotidianamente, dà spazio alla Parola e cerca di assimilarne i contenuti, lentamente si forma una specie di spessore interiore, che diventa punto di discernimento, per gli eventi esteriori, buoni o cattivi, felici o tristi.

Senza questa guida interiore della Parola noi siamo in balia del quotidiano e senza alcun punto di riferimento interiore: "*Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me*", scrive Paolo. Questo cammino avviene gradualmente.

Alla base di ogni Salmo, quindi, sta l'esperienza dell'incontro con la Parola di Dio, come evento assoluto, intervento misericordioso di Dio nella Storia.

Questa Parola che raggiunge il cuore del credente è una **parola creatrice**.

La lettera agli Ebrei ci ricorda che: "*La parola di Dio è viva, efficace, più tagliente di una spada a doppio taglio, essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito*". Queste cose sono reali, non un vago sentimento.

Il cuore dell'uomo entra in sintonia gradualmente con la Parola, lo nutre, gli fa gustare il sapore, fino al punto che la Parola prende stabile dimora nel suo cuore e il cuore giunge a dimorare stabilmente nella Parola.

Da questa lenta assimilazione della Parola, da questa reciproca compenetrazione del cuore dell'uomo con la Parola di Dio, un giorno sono nati i Salmi.

Bisogna però tener presente che i Salmi si radicano in una esperienza vitale, originale, che è il punto di partenza e di arrivo di ogni vera preghiera: se non si vive seriamente non c'è neanche bisogno di pregare.

E qual è l'esperienza più elementare che l'uomo fa della vita, del suo mistero? Io credo che lo stupore e l'angoscia siano i due sentimenti correnti dell'uomo di fronte al dono misterioso della vita: non bisogna mai dimenticare che la vita è anche un mistero, per tutti.

**Lo stupore** è il momento in cui l'uomo si apre ammirato, affascinato dal dono gratuito della vita, che gli è partecipato in modo assolutamente libero, inaspettato, da Qualcuno da cui tutto amorosamente dipende.

Nello stesso tempo, assieme allo stupore, siamo catturati anche dall'esperienza dell'**angoscia**, che ci afferra nei momenti particolarmente duri,

- a. quando siamo colpiti
  - dal dolore,
  - dal male (morale e fisico);
- b. quando prendiamo coscienza del nostro limite;
- c. soprattutto quando siamo posti di fronte al limite più grande e invalicabile che è la morte.

Abbiamo bisogno di riscoprire l'inesauribile carica spirituale contenuta in questa duplice esperienza fondamentale, che è un'unica, grande esperienza.

Oggi siamo tentati di ridurre l'esistenza a qualcosa di molto epidermico, la vita non è più stupore ma diventa qualcosa da manipolare, qualcosa che mi serve, qualcosa che io uso, addirittura qualcosa da sciupare.

Così lo stupore si spegne, e questo evidentemente elimina la possibilità di sorprendermi di fronte alla grandezza di questo dono, di fronte alla presenza nascosta di Colui che mi dona la vita.

Anche l'angoscia, che nella sua serietà viene qualche volta rifiutata, noi la sostituiamo con l'ansia; al peccato sostituiamo il cosiddetto 'senso di colpa';

- il dolore lo facciamo diventare un disagio fastidioso, cui è preferibile non pensare;
- la morte poi è cosa da censurare con il massimo rigore.

Ma, così facendo, perdiamo il nostro essere uomini, non viviamo la vita con tutto il suo spessore di contrasti, e non vivendola così, non riusciamo neanche a pregare, ***perché la preghiera si innesta necessariamente sulla vita.***

Prima ancora che esser preghiera, i Salmi ci restituiscono la sostanza della vita.

I Salmi ci insegnano

1. a stupirci di fronte alla vita che ci è data,
2. a interrogarci pensosi di fronte alla vita che tante volte è minacciata.

Essi ci pongono interrogativi drammatici.

Pregandoli, possiamo vedere come lo stupore e l'angoscia, di fronte alla vita, si sviluppino spontaneamente in *preghiera di supplica, di lamento*. Questo ci fa capire come l'esperienza dei Salmi non ha nulla di estraneo all'esperienza umana più originaria, la fa maturare, la porta ad un livello più profondo, ci consente di affrontare la vita in modo più completo.

***È possibile trovare nel nostro cuore una unità tra i momenti di gioia e i momenti di disperazione?***

Cioè tra questi contrasti della vita, tra questi due poli estremi? È difficile che noi riusciamo a coordinarli, il nostro dramma è proprio quello d'esser tesi tra questi due poli dei quali non riusciamo a ritrovare il filo conduttore unificante. La grandezza dei Salmi sta proprio nel fatto che questi due poli contrastanti (stupore e angoscia, gioia e sofferenza) trovano unità nell'unica preghiera a Dio.

Dio è sempre lo stesso Dio in entrambi i momenti. Nella lode e nel lamento, sia lo stupore che l'angoscia vengono investiti, trasformati dal contatto con la presenza del Signore. Questa presenza si realizza proprio nell'invocarne il nome, in ogni circostanza.

Dio, pertanto, diventa la parte comune del lamento e della lode. Tutta la vita dell'uomo, investita dall'invocazione di lode o dalla richiesta di aiuto al Signore, viene trasfigurata, diventa una grande liturgia, l'espressione di una vita veramente filiale.

***I Salmi sono, quindi, la vita dell'uomo: egli/ella nell'invocazione, nel lamento, nella lode, prende consapevolezza della sua dignità di figlio di Dio e impara con Cristo a riconoscere ovunque e sempre, in ogni situazione della storia, il volto del Padre.***

Proprio la preghiera preferita da Gesù, quella che Lui stesso ci ha insegnato, il Padre nostro ("Abbà"), è la chiave di lettura ultima, la chiave unificante del Salterio, dal punto di vista cristiano. Anche Gesù ha pregato i Salmi dell'angoscia, come pure i Salmi di esultanza e di lode ("*Ti benedico Padre, Signore del cielo e della terra*"). Sarà proprio questa invocazione ("Abbà" = "Papà"), che renderà unica ed una tutta la sua vita, la sua missione, la sua preghiera, (*esempi tipici*: l'angoscia del Getsèmani e l'esultanza dello Spirito e nello Spirito).

Dio rimane Padre nei momenti di gioia e nei momenti di dolore, la paternità di Dio sarà il nostro punto di forza nei momenti di crisi, questo sentimento filiale ci darà serenità e coraggio.

Il mondo dei sentimenti, perciò, ha nei Salmi un posto di primo piano, e non si potrà comprendere il contenuto di queste preghiere, senza misurarsi, in qualche modo, con questo vivo desiderio di comunicare ciò che noi meditiamo.

**Non basta spiegare, bisogna assimilare questi contenuti.** Per comprendere un Salmo non lo si dovrà intendere semplicemente come un documento, insolito e singolare, di una cultura antica. Il senso originario di un Salmo si comprende ogni volta che un credente lo pronuncia come sua preghiera a Dio. C'è una dimensione spirituale del Salmo (i Salmi, infatti, come tutta la Scrittura sono ispirati) che è inseparabile da quella poetica.

Entrare nella preghiera dei Salmi significa essere coinvolti dal movimento spirituale, poetico, creativo che si sprigiona dal Salmo.

Questo movimento è dovuto principalmente allo Spirito di Dio: è lo Spirito che prega in noi e, quando noi preghiamo, diamo voce allo Spirito.

Non a caso Paolo dice che noi siamo "*tempio, dimora dello Spirito*". Lo spirito di un uomo, fosse anche profeta, conosce solo le profondità dell'uomo; lo Spirito di Dio scruta tutto, perfino le profondità di Dio. Così, attraverso la parola del Salmo, noi siamo afferrati dallo Spirito di Dio, veniamo introdotti in quella preghiera che è risposta alla rivelazione di Dio.

## **Informazioni sul Salterio**

Il Salterio è una raccolta di 150 preghiere di varia estensione e di vario soggetto.

Molti salmi sono inni che celebrano la grandezza di Dio o le opere che ha compiuto, altri sono richieste di aiuto in momenti di sofferenza o di pericolo, altri sono salmi regali che riguardano il re o sono preghiere per lui, altri sono inni di pellegrini cantati nell'itinerario verso il Tempio; ci sono canti che esaltano Gerusalemme, lamentazioni individuali e pubbliche, preghiere di lode, di ringraziamento, di penitenza, ecc.

Nel testo ebraico i Salmi sono suddivisi in cinque gruppi o libri ad imitazione del Pentateuco, ma non conosciamo i criteri di questa divisione. Centosedici salmi hanno un titolo, che forse indica l'autore o la melodia o le circostanze cui si riferisce. I titoli e i nomi degli autori sono stati aggiunti dai collettori. Molti sono attribuiti a Davide.

La raccolta è iniziata nel periodo dei Re e si è conclusa nel 200 a.C. ed è difficile stabilire per ogni salmo a quale epoca esattamente appartenga. Quanto agli autori è necessario vedere i salmi uno ad uno.

Nelle varie Bibbie troviamo due numerazioni diverse, dovute al fatto che la versione greca dei Settanta (250 circa a.C.) e la latina, detta "Vulgata" (300 d.C. circa), hanno variato la numerazione. I salmi da 1 a 8 e da 148 a 150 hanno enumerazione uguale nei due elenchi, mentre gli altri sono per lo più diversi di un numero. Per questo in varie Bibbie hanno una doppia numerazione. Sono la preghiera del popolo di Israele e si presentano come una sintesi dell'Antico Testamento.

Nel Nuovo Testamento occupano un posto privilegiato e sono citati più di 100 volte. Gesù recita e canta i salmi (Mc 14,26; 15,34 ), argomenta con essi, sulla croce pronunzia l'inizio del salmo 22 (Mt 27,46), muore mormorando un versetto del Salmo 31 (Lc 23,46)

La Chiesa ha scelto il Salterio come fondamento della sua preghiera ufficiale. I Salmi sono sorgente a cui attingono coloro che cercano la Parola di Dio per rivolgersi a Lui.

## **Valore Spirituale**

Bastano poche parole, tanto la ricchezza religiosa dei salmi è evidente. Sono stati le preghiere dell'AT, in cui Dio stesso ha ispirato i sentimenti che i suoi figli devono avere nei suoi riguardi e le parole di cui debbono servirsi rivolgendosi a Lui.

Sono stati recitati da nostro Signore e dalla Vergine, dagli Apostoli e dai primi martiri.

La Chiesa cristiana ne ha fatto, senza modifiche, la sua preghiera ufficiale: queste grida di lode, di supplica o di ringraziamento, anche se strappate ai salmisti in circostanze tipiche della loro epoca e della loro esperienza personale, hanno una risonanza universale, poiché esprimono l'atteggiamento che ogni uomo deve avere di fronte a Dio.

Senza modificarne le parole, ma con un considerevole arricchimento del senso, nella nuova alleanza, il fedele loda e ringrazia Dio

- che gli ha rivelato il segreto della sua vita intima,
- che l'ha riscattato con il sangue del suo Figlio,
- che gli ha infuso il suo Spirito.

Nella recita liturgica, ogni Salmo termina con la dossologia trinitaria del "Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto". Le suppliche antiche diventano più ardenti dopo che la Cena, la Croce e la Risurrezione hanno insegnato all'uomo come è l'**Amore infinito**. [Da: Bibbia di Gerusalemme].

## **Il Libro dei Salmi<sup>10</sup>**

Questo libro (detto anche Salterio) è il libro di preghiera del popolo di Israele, ma anche dell'intera umanità e di noi cattolici (nella Liturgia delle Ore, in cui il respiro del Salmo si fa **pieno, cristologico, attuale ed universale**).

### **1. Perché libro di preghiera dell'intera umanità?**

Perché i Salmi parlano della grandezza e della miseria umana: sono voce che

- dice la speranza dell'uomo,
- che grida il suo dolore,
- che canta la sua gioia,
- il tutto trasformato in preghiera che parte dall'esperienza di ciascuno.

### **2. Ma la Bibbia non è tutta Parola di Dio rivolta a noi uomini e donne?**

Rispondiamo con Bonhoeffer<sup>11</sup>: "Se la Bibbia contiene un libro di preghiere (in versi, perché cantato e accompagnato dallo strumento musicale a corde), dobbiamo dedurre che la Parola di Dio non è soltanto quella che Egli vuole rivolgere a noi, ma è anche quella che Egli vuole sentirsi rivolgere da noi" (perciò la terza fase dell'incontro GAP!).

I Salmi sintetizzano il mio (quello di ognuno di noi singolarmente) dialogo con il Signore {ma anche il nostro nella Liturgia eucaristica} e sono la fusione di due cuori in una sola espressione verbale.

### **3. Gli atteggiamenti fondamentali dei Salmi come preghiera.**

- 1) *L'adorazione* di chi sa di essere alla presenza del suo Dio, ed è un uomo (o una donna) concreto, in carne ed ossa, con i suoi problemi e la sua esperienza, ma che va alla ricerca del Dio vivente.

---

<sup>10</sup> Liberamente adattato da RIZIERI SANTI *Il libro dei Salmi "L'uomo partito da Dio e in viaggio verso Dio"*, Ed. Centro Eucaristico Bergamo, 1992.

<sup>11</sup> Teologo luterano morto per ripetuti strangolamenti a Flossenburg, lager nazista, nel 1945. Con Bultmann ha aperto la via al Vaticano II.

- 2) *La solidarietà* con i propri fratelli davanti a Dio.
- 3) *La povertà* cioè il sentimento del povero, stupito che gli si possa voler bene e che egli possa amare, ma con l'aggiunta di un non so che di infantile.
4. **Ho trovato una classificazione dei Salmi nel libro di un esegeta**<sup>12</sup>.

I poveri lottano, imparano, si meravigliano, celebrano.

LOTTANO: La parola chiave dei Salmi di liberazione è “*dramma*” (l'evento biblico corrispondente è “*oppressione-esodo*”. Nella vita di tutti i giorni la prima realtà che salta agli occhi sono i problemi, basta aprire i giornali, guardare i notiziari televisivi, o leggere messaggi e whats-app.

IMPARANO: La parola chiave dei Salmi d'istruzione è “*lezione*” (l'evento biblico corrispondente è “*elezione-alleanza*”. Attraverso gli avvenimenti, sia quelli felici che quelli infelici, il popolo arricchisce la propria esperienza. Così la vita diventa la scuola migliore. Le persone imparano a criticare le loro scelte morali (=le loro abitudini e i loro comportamenti nella vita di tutti i giorni) e a consolidare il loro sistema di valori .

Si MERAVIGLIANO: La parola chiave dei Salmi di lode è “capacità di provare *meraviglia*” (l'evento biblico corrispondente è “*creazione*”). Anche in mezzo ai problemi, i poveri (vedi Mt 5,3) riescono talvolta a scoprire l'immagine di Dio nella bellezza della natura o nel progredire della “piccola storia” della famiglia o del gruppo d'appartenenza immediato.

CELEBRANO: creando oasi di gioia in mezzo al deserto o alle violente tempeste di sabbia della vita quotidiana. La parola chiave dei Salmi di celebrazione della “vita” è “ *festa*” (l'evento biblico corrispondente sono le “occasioni speciali”).

#### **Classificazione dei Salmi secondo Girard**

<b>Salmi di Liberazione</b>	<b>3,4,5,6,7,9-10,11,12,13,16,17,18,20,21,21,22,23,25, 26,27,28,30,31,32,34,35,36,38,39,40,41,42-43,44,51 54,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,66,68,69,70,71,73 74,76,77,79,80,83,85,86,88,89,90,94,102,106,107,108 109,115,116,118,119,120,123,124,125,126,129,130, 131,137,138,139,140,141,142,143,144. Totale 89</b>
<b>Salmi di Istruzione</b>	<b>1,14,15,19,24,37,49,50,52,53,75,78,81,82,91,95,112, 114,127. Totale 19.</b>
<b>Salmi di Lode</b>	<b>8,29,33,47,92,93,96,97,98,99,100,103,104,105,111, 113,117,135,136,145,146,147,148,149,150. Totale 25</b>

**Celebrazione della “vita” sono 17 Salmi che possono essere suddivisi in:**

---

<sup>12</sup> M. GIRARD *I Salmi*, San Paolo, 1994, p.20. Reperibile nella “Bibliotechina CAB”. Se ne consiglia la consultazione.

Feste di intronizzazioni dei re	2,72,101,110,132
Feste di nozze	45,128
Feste di viaggiatori	46,48,84,87,121,122,133,134
Feste del raccolto	65,67

## **Il Salmo Responsoriale nella Liturgia Eucaristica**

È strettamente legato alla prima Lettura, è come una eco di essa. È un testo poetico che si esprime ritmicamente e che ha bisogno di calma, di pause, di silenzio e di silenzi. Ecco perché è bene differenziare il lettore della prima Lettura da chi proclama o canta il Salmo.

Il Salmo non è una lettura supplementare, ma una risposta lirica dell'assemblea alle meraviglie che Dio sta realizzando in lei. Il Salmo, e in particolare il ritornello, ripete, per lo più, una o l'altra delle parole che sono state proclamate.

Il popolo risponde al Signore riutilizzando le Sue parole appena ascoltate. Il ritornello introduce il Salmo e gli dà il suo colore, dando anche la chiave di interpretazione principale della lettura appena proclamata (nel contesto liturgico).

### **Spesso il Salmo responsoriale è formato da versetti scelti del Salmo. Perché?**

Perché ricollega alcuni temi principali della prima lettura e ci chiede di farli nostri, mediante la ripetizione e/o una meditazione successiva.

## **VIENI <sup>13</sup>**



### ***Vieni, Spirito santo, parlaci di Dio Padre***

Raccontaci, ancora una volta, la storia della creazione.

Riportaci in quel giardino in cui tutto era armonia, in cui regnava la bellezza e, in mezzo al bello del creato, l'uomo e la donna erano "bellissimi".

Ridonaci quella bellezza originaria.

Togli dal nostro volto le rughe della stanchezza, della rassegnazione, della vecchiaia.

---

<sup>13</sup> ROSARIO MAGLIA *L'incontro che cambia la vita* ed Paoline 1999. Prete napoletano del secolo scorso, morto trentacinquenne, pienamente innamorato di Dio e del sacerdozio.



***Vieni, Spirito santo, parlaci di Dio Padre***

Raccontaci, ancora una volta, la storia del popolo d'Israele, di quando scendesti sotto forma di fuoco e di nube per far strada verso la libertà.

Riportaci in quel deserto: fà scaturire per noi dalla roccia l'acqua per dissetarci, donaci il pane che viene dal cielo per sfamarci.

***Vieni, Spirito santo, parlaci di Dio Padre***

Raccontaci, ancora una volta, la storia dei profeti chiamati per annunciare il futuro più bello che stava per venire.

***Vieni, Spirito santo, parlaci di Gesù, il Cristo***

Raccontaci, ancora una volta, di quando bussasti alla porta del cuore di Maria e la inondasti della tua forza creatrice.

Raccontaci della sua disponibilità al volere di Dio.

Riportaci in quella "borgata" chiamata Nazaret, dove la monotonia del quotidiano fu vinta dalla festa nuova per un grembo che portava il Redentore del mondo.

***Vieni, Spirito santo, parlaci di Gesù, il Cristo***

Raccontaci, ancora una volta, di quando, nella sinagoga, egli si presentò come l'Inviato per annunciare la Buona Notizia.

Riportaci a Cafarnao, facci sentire la sua voce che ripete: "*Sono venuto per portare l'annuncio ai poveri, la libertà ai prigionieri, la gioia agli afflitti*".

***Vieni, Spirito santo, parlaci di Gesù, il Cristo***

Raccontaci, ancora una volta, di quando, quel mattino di Pasqua, Dio Padre lo ha risuscitato dalla morte.

Riportaci a Gerusalemme, presso il sepolcro vuoto, e facci ascoltare la voce che dice: "*Perché cercate tra i morti colui che è vivo? È risorto e vi precede in Galilea*".

***Vieni, Spirito santo, parlaci di Gesù, il Cristo***

Raccontaci, ancora una volta, di quando è apparso ai discepoli a Tiberiade, di quando ha chiesto a Pietro di fare per tre volte la sua professione d'amore.

Riportaci su quel lago, donaci la forza di dire: "*Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene*"

***Vieni, Spirito santo, parlaci della Chiesa delle origini***

Raccontaci del miracolo della diversità delle lingue e della capacità data a tutti di comprendersi.

Riportaci "in quello stesso luogo", scendi su noi.

Togli dal nostro cuore la paura, la stanchezza.

***Vieni, Spirito Santo!***

*donaci la forza di:*

*custodire quel giardino,  
camminare verso la libertà,  
avere la disponibilità di Maria,  
annunciare la Buona Notizia,  
credere nella risurrezione,  
gridare il nostro amore a Cristo,  
comprendere e rispettare la diversità.*

***Vieni, Spirito Santo!***

riempi il cuore di coloro che credono in te.  
Rendici uomini e donne nuovi,  
capaci ogni giorno  
di testimoniare sempre di più  
la nostra fede in Te.  
Dacci il coraggio di annunciare al mondo intero le meraviglie che tu  
compi  
Dacci il coraggio di denunciare le ingiustizie:  
non solo quelle grandi,  
ma anche quelle piccole,  
**che delle prime sono l'origine.**

***Vieni, santo Spirito!***

Riscalda i cuori a volte troppo freddi, **indifferenti allo spirito del male**  
**che va mettendo sempre più radici nel nostro mondo.**  
Donaci la memoria e la profezia.

***Vieni, santo Spirito!***

*Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
raddrizza ciò che è sviato.  
Piega il cuore degli oppressori di questo mondo.*

*Vieni, santo Spirito!  
Dona riposo a coloro che lottano per la giustizia,  
riparo a coloro che sono minacciati,  
conforto a coloro che piangono.*

*Vieni, santo Spirito su questa nostra comunità!  
Vieni come Spirito Consolatore,  
facci “**uno**” con te.  
Amen. Alleluia!*



***Vieni, Signore Gesù, Maranatha!***

Svegliaci dal sonno comodo che ci vede assenti nella costruzione del Regno!  
Svegliaci dal sonno comodo che non ci fa vedere le ingiustizie!  
Svegliaci dal sonno comodo dell'indifferenza, del quieto vivere, del perbenismo!  
Svegliaci dal sonno comodo che ci fa rifugiare in noi stessi!

***Vieni, Signore Gesù!***

*Vieni, Signore Gesù!*  
*Donaci l'insonnia spirituale!*  
*Donaci la gioia di stare svegli costruendo!*  
*Vieni, Signore Gesù!*

***Vieni, Signore Gesù!***

Rendici costruttori del tuo Regno!  
Rendici deboli per la guerra e forti per la pace!  
Donaci il coraggio di trasformare le armi in strumenti di pace!  
Donaci l'allergia per le armi!  
Donaci il gusto per l'aratro, le falci e i nostri utensili da lavoro!  
Donaci la voce per gridare con tutta la nostra forza **no** ad ogni forma di guerra, di oppressione!

***Vieni, Signore Gesù!***

Donaci vestiti nuovi!  
Donaci le armi della luce da indossare e gettar via così le opere delle tenebre!  
Facci uscire allo scoperto!  
Rivestici di te!

***Vieni, Signore Gesù, Maranatha!***

Il Signore viene!  
Il Signore Gesù è venuto!

